

Dal 1999 ad oggi il gestore del sito: <http://digilander.libero.it/afimo/> , il musicista Nereo Villa, ha pazientemente e sufficientemente spiegato che è anacronistico pretendere la risoluzione del problema sociale attraverso la creazione di nuovi partiti, in quanto la partitocrazia stessa è effetto e non causa dell'organismo sociale malato, e che in quanto tale non può avere alcuna capacità di curarlo, se non secondo il noto adagio gattopardiano "tutto cambi affinché nulla cambi" (ciò vale anche e soprattutto per ogni sedicente partito antisignoraggio). Il risanamento sociale non può provenire dai sintomi del proprio male. Può darsi esclusivamente dalla corretta informazione dell'individuo in merito al morbo di cui tutto il sistema è affetto.

Nel 2007, raggiungendo il 60° anno di età, Nereo Villa, in quanto studioso di Rudolf Steiner e in particolare della sua idea di libertà, lascia il web per dedicarsi di nuovo alla musica, in questi ultimi tempi trascurata. E ciò al fine di comunicare attraverso la musica tale idea,

anelante ad una società articolata in tre sottosistemi, uno dei quali è lo Stato di diritto, pensato come cuore pulsante, mentre gli altri due - quello economico e quello culturale - sono rispettivamente ed analogamente concepiti nel corpo umano come attività nervosa e muscolare.

Nel "sabato per l'uomo" così auspicato, l'organismo sociale si articola in se stesso in modo conforme alle dinamiche fisiologiche dell'organismo umano, in cui il cuore è garanzia di ossigenazione del nervo e del muscolo, secondo vivente ritmicità (égalité) e non secondo aritmia. L'attuale aritmia cardiaca dell'organismo sociale è infatti inidonea a garantire diritto, in quanto anacronisticamente condizionata da nichilismo giuridico da un lato, e da economicismo dall'altro. La fattispecie economica, rispondente a logica di mercato e di solidarietà (fraternité), è invece essenzialmente diversa da quella giuridica (égalité) e da quella della libera ricerca culturale (liberté), così come nell'uomo sono essenzialmente differenti fra loro le relative fisiologie dei sistemi nervoso, cardio-respiratorio e metabolico: nell'uomo la funzione cardiaca garantisce infatti la circolazione di linfa vitale sia negli scambi sinaptici, che nel consumo di ATP nei muscoli. Oggi i problemi economici e culturali dell'Italia sono assoluta istanza di una risoluzione che non può non tenere conto del principale problema giuridico dell'anacronistico signoraggio monetario delle banche emittenti, ed altresì nell'individuare nelle stesse (autocostituitesi fra l'altro come istituti di diritto pubblico) i primi evasori fiscali impuniti di tutto il sistema.

Queste problematiche, che hanno interessato il gestore di questo sito da oltre 40 anni, grazie anche al molto tempo libero che gli concedeva la sua professione di musicista, lo hanno portato ad allestire la [Lettera aperta di cittadini italiani alla Guardia di Finanza](#) in modo da rendere conosciuta l'essenza reale odierna del problema sociale

È arrivato l'"autunno" ed è arrivato anche il momento di [congedarmi dai miei lettori](#). Tutto ciò che ho scritto fin qui è ciò che ho capito studiando la moneta. Ho voluto mettere in "rete" i miei studi e i miei raggiungimenti, considerando che la "rete" del terzo millennio potesse essere comparata a quelle reti di cui si parla tante volte nel Vangelo.

Le reti di allora - secondo il Cristo - dovevano pescare il pesce che avesse in bocca la moneta da dare a Cesare: oggi, dato che questa frase non si è ancora capita - e dunque tanto meno messa in pratica - occorre che qualcuno la spiegasse e ne mettesse appunto in "rete" la spiegazione. Spiegazione che è molto semplice come è semplice ed essenziale tutto ciò che viene dall'Io. In pratica, interrogato sull'argomento "tasse", Cristo risponde di andare al mare, pescare un pesce e dalla sua bocca prendere la moneta per pagare i tributi. Questa frase è un'allegoria, un simbolo, un'immagine, una metafora. Questo è il modo di parlare cristiano per farsi capire soprattutto dai semplici.

Chi è semplice, puro, SANO, non può che ricavare da questa frase la PROVA che l'Io indica di prendere i soldi delle tasse dal mare e cioè dalla liquidità, perciò da tutto ciò che sulla terra funziona come denaro del popolo, NON da ciò che gli esseri umani ricavano e risparmiano individualmente mediante il sudore della loro fronte. "Misericordia voglio, non sacrifici..." E la misericordia è l'accorgersi, attraverso il cuore, di chi sta nella miseria ...

L'indicazione cristiana a prelevare le tasse dal "capitale monetario" è perciò evidente, elementare, chiara. Se ciò non vuol essere ancora capito e recepito è perché i potenti occultano la Verità ed oltretutto, purtroppo, con il cosiddetto "consenso popolare". Internet, per ora, è l'unico spazio libero che rimane per esprimere la Verità. Il fatto che sia stato chiamato "rete" dunque forse non è un caso. Se dunque chi si imbatte nella mia "rete" vuole essere pescato da queste mie "esegesi" del terzo millennio, è il benvenuto e lo è ancor di più se mi vuole scrivere o telefonare per farsi pescatore anch'egli.

Questo sito nasce dalla ricerca di una concezione nuova del valore del denaro, basata sui principi dell'antroposofia e sulla mia esperienza personale di musicista. Come la musica consiste non nelle onde meccaniche sonore ma nel rapporto fra i loro intervalli, così il denaro consiste non negli strumenti monetari di "fattispecie giuridica" ma nel rapporto fra i cittadini che ne fanno uso. Fare uso è diverso dall'essere usati, perché abitudini e convenzioni immutabili portano gli uomini ad essere usati.

"Io mi rifiuto di pagare le tasse il cui impiego ritengo destinato a scopi ingiusti e immorali"

By Henry David Thoreau(1)

Ripropongo questa [consapevole](#) frase di Thoreau affinché il popolo bue, studiando meglio se stesso, abbia maggior rispetto per il toro che ha in sé. Thoreau probabilmente non conosceva il [diritto di epikeia](#). Però lo praticava ugualmente. Ratzinger, che lo conosce, non ne parla... non ha piedi per quel cammino... in compenso con le spalle procede cablato nel suo scafandro, come una vecchia mucca pazza mascherata da Bue Api... Quando anni fa pubblicavo i brani di Thoreau in risposta alla "giustizia 2000" di Fassino(2) ascoltavo ancora i consigli di chi giocando all'"antropocrazia" mi pregava di rimuovere Thoreau dal web per rispettare l'intelligenza delle mandrie. Tale consiglio si è rivelato improntato alla peggiore adulazione. "Sacrificare a uno spirito altrui è adulazione (sicofanzia)" scriveva Pound (Cantos, LXXVII). Il "politicamente corretto" è "pejorocrazia, orpello dorato [...] di vecchi stalloni sbuffanti e grassi" (E. Pound, Cantos, LXXIX), non antropocrazia. È dominio del peggio. Non si può predicare l'antropocrazia e contemporaneamente censurare Thoreau, pagare le tasse, sostenere la giustezza del debito pubblico, e continuare a portare soldi in banca...

La lotta di classe non esiste. Due sono le classi: la prima si guadagna da vivere col lavoro, la seconda campa col furto ai danni della prima... attraverso la tassazione, l'apparato burocratico dello Stato e tutto quello che ci gira intorno, dalla confindustria ai sindacati. Costoro si guadagnano da vivere con la coercizione, con il furto e con la rapina "politicamente

corretti", "legali", tutto deve infatti risultare "legale"... Ma lo stesso diritto, quando ha come unico fondamento la forza e la coercizione romana è anticristiano. E lo è già nel suo DNA. Basta riflettere all'inizio della storia del jure romano, così come esso è tramandato dalla storia: Romolo che uccise il fratello, per poi raccogliere tutti i prepotenti dei dintorni e fare di loro i primi cittadini di Roma. Basta ricordare che la storia riconduce al ratto delle Sabine la loro possibilità di esistere in quanto popolo del "civis romanus", nonché l'origine stessa del Quirinale. Fratricidio, rapina, dunque... tasse... risse... e percosse... La tassazione è un furto. Lo Stato è un criminale... e non c'è giustificazione morale a questo sistema bestiale: "Il diritto alla rivoluzione, alla ribellione, alla disobbedienza al potere costituito, è inalienabile.

Nego a una qualsiasi maggioranza il diritto di esercitare il potere su una minoranza dissenziente". Questo è Thoreau⁽³⁾. Polibio diceva che le fasi politiche sono tre, monarchia, aristocrazia e democrazia, che tutte e tre sono cicliche, e che il loro ciclo si compie attraverso le loro relative degenerazioni: la monarchia degenera in tirannide e quando un governo è troppo centralizzato è tirannico; l'aristocrazia degenera in oligarchia, cioè in poche persone che comandano insieme; la degenerazione della democrazia è invece l'anarchia, che consiste nell'abolizione di tutte le regole...

Anche se io non credo nell'anarchia - così come non credo nell'ateismo - le cose oggi stanno così: fra un affare economico ed un altro, fra una transazione economica ed un'altra, vi è sempre un buco temporale (anche da un giorno all'altro) fatto di cose artificiali, inflazione programmata o deflazione programmata di tutti gli strumenti monetari possibili (dalla moneta metallica alla cartamoneta, bot statali, titoli vari, ecc.), per cui ciò che prima è minimo valore diventa successivamente superiore al massimo valore precedente, o, viceversa, un massimo è inferiore al minimo del giorno precedente. La parola inglese "gap", proveniente dal norvegese antico, significa "abisso". Il "gap economico", di cui oggi nessuno ha veramente più il coraggio di parlare è appunto l'espressione giusta di questo "abisso" reale fra ogni tipo di fede politica e/o religiosa e sua putrefazione.

Poiché non si vuole saperne di comprendere l'obiezione fiscale di Gesù di Nazaret, il problema del male rappresentato dal signoraggio rimane. Il male che non si respinge da sé è l'abominio (abominazione significa originariamente "respingere da sé"). Ed oggi l'abominio è infatti l'avvicinarsi a ciò che si dovrebbe allontanare: le signorie, i nuovi dei, i padri padroni del patriottismo del dio quattrino sostituito al Dio Trino, ecc. Mentre Gesù perfino nel linguaggio aborrisce tale comportamento: "Non chiamate nessuno Padre" (Matteo 23, 9). Perché tale abominio genera stagnazione, la cui liquidità è la stessa putrefazione a cui Gesù si oppone da sempre, sia rovesciando i banchi dei cambiavalute (le "banche" di allora), sia indicando il nuovo tipo di moneta tributaria (Matteo 17, 27), e sia attraverso la Sua morte in croce (per obiezione fiscale, primario motivo della sua crocifissione).

La moneta tributaria promossa da Gesù è equa perché prelevata dalla liquidità del mare monetario. Moneta iniqua è invece quella che gode privilegi non goduti dalle merci, le quali se non consumate in tempo, stagnando, marciscono.

La moneta iniqua invece non marcisce e crea il "gap".

La stagnazione monetaria, il "gap", e il problema del pane, e dei poveri, sono pertanto diretta conseguenza della sostituzione dell'IO SONO cristiano col giogo romano.

Fare nuovi partiti secondo tale giogo in vista del giogo leggero di Gesù è assennato quanto votare per la pace per ottenere il potere da imporre con le armi. Non credo possa avere futuro.

Dopo avere negato per anni la problematica del signoraggio bancario, ci sono persone che oggi si convertono ad essa e - considerando come unica via possibile per trasformare il signoraggio in reddito di cittadinanza quella di avere consensi - hanno incominciato a chiamare "oscurati" chi non aderisce ai loro dettami ideologico-dogmatici, e invece "risvegliati" chi vi aderisce: gli "oscurati" sarebbero solo capaci di "aria fritta", mentre i "risvegliati", cioè loro, di pensieri eccelsi. Però non si accorgono che si sono di fatto risvegliati solo ora dopo anni di avversione ai contenuti di questo sito, e che si sono risvegliati solo per dividere ancora per l'ennesima volta la gente in "risvegliati" ed "oscurati".

Così, anziché guardare ognuno la trave propria e non la pagliuzza altrui, pretendono solo di procedere nella vecchia maniera partitocratica, via in cui non credo. Perciò ho rimosso tutti i contenuti di questo sito.

"Abbaco filosofico della moneta" ha sempre informato circa la patologia sociale del signoraggio bancario, e personalmente ho sempre analizzato da più parti tale brutta malattia.

Molti miei scritti sono stati pubblicati da altri siti che trattano la moneta e l'economia. Credo che essi siano già di per sé sufficienti per la spiegazione essenziale di questo argomento da me trattato dal 1999, non certo per fondare nuovi partiti. Fondare nuovi partiti e cercare consensi o aderenti genera solo lacci su lacci, in cui, già dai primi inizi, l'ego partitocratico "risvegliato" svende il proprio pensare esprimendo la propria ipertrofia con frasi come "io ho più adesioni di te". Tale comportamento equivale nell'analisi transazionale ad "io sono OK, tu non sei OK". Nel cristianesimo reale esprime l'atteggiamento: "Io sono meglio dell'io sono", tipico di chi pretende di salvare il Salvatore.

L'ipertrofica grettezza del mio io partitocratico infatti non mi permette di accorgermi che non "io" raccolgo consensi, ma "io con gli altri", cioè tutti coloro che pensano la verità delle cose, e la divulgano, nella misura in cui hanno potuto percepirla, ed a seconda della loro individuale immaginativa morale.

Quando si parla di antroposofia, di antropocrazia⁽⁴⁾, o di autoconoscenza, nella misura in cui si fa apparire diffusori di depressione tutti coloro che non eseguono alla lettera i nostri dettami, si rischia di essere proprio noi i massimi oscurati.

E qui sta il bello dell'antroposofia intesa da Steiner. Essa non è mai grettezza d'animo: "quando l'autoconoscenza comincia a manifestarsi all'esterno nell'essere, e nel tessere dell'universo, è importante che facciamo cessare ogni unilateralità, e che impariamo a sentire come altrimenti si possa sperimentare in modo grezzo ciò che esiste in ogni punto dell'esistenza. Ci rende esseri rigidi il confinarci in un punto dello spazio e credere di poter esprimere verità con delle parole. Le parole sono le meno adatte ad esprimere verità, perché sono legate al suono fisico. [...]

La realtà non opera in modo da uniformarsi con la teoria [...] Si avrà una giusta aspirazione antroposofica soltanto se ogni volta che qualcosa viene detto sia capito in tanti modi quanti sono gli ascoltatori. Mai chi vuol parlare della scienza dello spirito potrà aspirare ad essere capito solo in un modo. Vorrebbe essere compreso in tanti modi quante anime sono presenti. L'antroposofia lo sopporta"⁽⁵⁾

Un'antropocrazia che non sopporti ciò non è altro che ideologia acritica, e di nuovo succubanza e schiavitù.

Ad ogni modo, "ciò che conta è che ogni singolo modo di comprendere sia giusto e vero. Anche se a volte la comprensione individuale consiste nel capire proprio il contrario di quanto viene detto" (ibid.), proprio come fanno attualmente certi "risvegliati" scrivendo che dalle mie pagine non risulta l'invito ad inviare adesioni.

Dunque, soprattutto se parliamo di antroposofia, di antropocrazia, o di autonoscenza, dobbiamo anche "tener presente che è più utile parlare in modo da cercare gli errori in noi stessi e la verità fuori di noi. Non viene cioè detto: cerca la verità in te stesso! In effetti la verità si trova fuori di noi. Si trova che essa è riversata nel mondo. Grazie all'autoconoscenza dobbiamo liberarci di noi, dobbiamo attraversare determinati stadi animici.

La solitudine può essere una pessima compagna. Possiamo però sentire anche tutta la nostra debolezza avvertendo nella nostra anima la grandezza del cosmo dal quale siamo nati. Allora abbiamo coraggio. Osiamo sperimentare ciò che conosciamo. Troveremo allora in effetti che dalla perdita dell'ultima fiducia della nostra vita, sgorgherà la prima e l'ultima fiducia della vita stessa, quella fiducia che ci permette di superarci e di ritrovarci a nuovo nel cosmo: "O uomo, vivi il mondo in te! Superando te stesso, solo allora ti sarai ritrovato nel tuo vero essere". Facciamo in modo di sentire queste parole come un'esperienza, ed esse diverranno per noi tappe dell'evoluzione interiore" (ibid.).

Un caro saluto a tutti.

By Nereo Villa - 29 maggio 2005

(1) H. D. Thoreau, "La disobbedienza civile", Ed. Acquarelli; per la lettura integrale del testo:

<http://uac.bondeno.com/afenice/thoreau/>

(2) Taranto, 25 novembre 2000: "Nonostante la libertà di espressione sancita dalla nostra costituzione, anche un gruppo di missionari che produce informazione in rete in maniera continuativa dovrà registrare il proprio sito come qualunque altra testata giornalistica. È questa la tesi sostenuta da Franco Abruzzo, presidente dell'ordine dei giornalisti della Lombardia, che nei giorni scorsi ha incontrato il ministro della Giustizia Piero Fassino, assieme ai rappresentanti dell'Ordine dei Giornalisti, della Fnsi, della Fieg, della presidenza del Consiglio e dell'Ufficio del Garante della privacy per discutere le modifiche alla legge sulla stampa che potrebbero essere approvate già nei prossimi giorni. Questo incontro è stato commentato dallo stesso Abruzzo nel corso di un convegno organizzato venerdì 17 novembre dal giornale di strada "Terre di Mezzo" e dalla rivista "Mondo e Missione".

Al termine del convegno, Abruzzo ha confermato personalmente ad un rappresentante dell'associazione PeaceLink che in base alle recenti proposte di modifica della legge sulla stampa (la 47/1948) anche le associazioni, i gruppi di volontariato, le associazioni no profit e i singoli cittadini che vorranno produrre in maniera continuativa documenti e informazioni da diffondere in rete, dovranno registrare la propria "testata giornalistica" telematica e individuare un direttore responsabile iscritto all'albo dei giornalisti che sia il garante delle informazioni pubblicate sul sito. Il tutto è stato confermato in un articolo pubblicato da Abruzzo sul "Sole 24 Ore" di domenica 19 novembre (presente anche sul sito web dell'ordine dei giornalisti della Lombardia all'indirizzo <http://www.odg.mi.it/diffamz4.htm> in cui si specifica che l'estensione degli obblighi finora riservati esclusivamente alle testate giornalistiche "su carta" non è progetto di legge vero e proprio, ma farà parte di una serie di emendamenti da "agganciare" alla proposta di legge n.7292/2000, che ha come primo firmatario il deputato Gianfranco Anedda e che riguarda il reato di diffamazione a mezzo stampa. Attualmente nelle pagine dedicate ai lavori parlamentari presenti sui siti web delle istituzioni non c'è traccia di questi emendamenti, e c'è la possibilità che una questione così delicata come il futuro dell'informazione in rete possa essere risolta nei corridoi del palazzo, senza che la società civile, le associazioni e i singoli cittadini abbiano la possibilità di esprimersi in merito a quella che potrebbe diventare una operazione di censura in grande stile dell'informazione non commerciale e non omologata...

(3) H. D. Thoreau, "La disobbedienza civile", op. cit.

(4) Ciò che è super tragicomico di questi "risvegliati" è che credono se stessi "antropocratici", o "antroposofi" come se l'antropocrazia e l'antroposofia fossero due burocrazie di appartenenza. La parola "antropocrazia" è antica come il mondo, e venne usata sempre, ogni volta che nelle società umane i vecchi ordinamenti crollarono in quanto antistorici o anacronistici. Però sempre si ricreò il male sociale. Certamente quando c'è bisogno di una nuova e più umana funzione orientatrice e regolatrice si parla di antropocrazia (Cfr. A. Marcolli "Teoria del campo: corso di educazione alla visione", Ed. Sansoni, Firenze, 1971). Ciò però non significa che la cosiddetta antropocrazia sia la panacea burocratica che risolva i mali della burocrazia. Se così fosse, non esisterebbero mali sociali.

"Antropos" significa "uomo", "kràtos" significa "forza", "governo". Antropocrazia - diversamente da democrazia, che significa "governo di popolo" (demo = popolo) - significa "governo dell'uomo". L'antropocrazia è dunque differente dalla democrazia. Le democrazie infatti necessitano del consenso dei popoli. L'antropocrazia no.

L'antropocrazia necessita solo di universalità di pensiero umano. Là, dove un'antropocrazia necessita del consenso di intere comunità, non vi è antropocrazia ma ancora democrazia. Coloro che - in tale necessità di democratici consensi - dicono di volere attuare l'antropocrazia, sono solamente dei sognatori. Se poi costoro arrivano ad affermare addirittura che tali consensi (democratici) necessiterebbero alla "loro" antropocrazia - per costringere i vertici politici ad attuarla, non sono neanche onesti con se stessi, in quanto mostrano di reputare giusto che un essere umano - politico o non politico che sia - possa essere costretto da un altro essere umano o da un gruppo, ad agire. Un'antropocrazia personale, dunque, può avere tanto senso quanto l'esistenza di un teorema di Pitagora personale o un angolo piatto personale.

Chi dunque sa approntare formule matematiche esatte per un "governo antropocratico" lo faccia e dimostri la loro giustezza attraverso esempi pratici di applicazione. Chi non sa approntare formule non finga di saperlo fare, per ottenere stupidi consensi. Personalmente, non ho bisogno di consensi, ma di esperimenti scientifico-spirituali di applicazione del "capito" al capitale. Lo stesso dicasi per il termine "antroposofia". Anch'esso non è un neologismo creato da qualcuno, dato che esiste un'opera di Thomas Vaughan, alias Eugenio Philalete, intitolata "Anthroposophia magica", datata 1650. Antropocrazia ed antroposofia sono termini del linguaggio umano, esattamente come lo sono "antropologia", "filosofia", ecc. Ci si può gonfiare la bocca con queste parole, reputando se stessi "risvegliati", ed "ottennebrati" gli altri, ma non si approda a nulla.

(5) Rudolf Steiner, "Sui misteri drammatici", Basilea 17/09/10, Ed Antroposofica.

Epikeia

Il caso giuridico non previsto dal legislatore. La mia risurrezione. Il bisogno di protezione, il medioevo e il signoraggio. Nascita della propaganda e morte dei templari

Poiché il legislatore non può prevedere tutti i casi possibili che possono rientrare nella legge, fu da sempre ragionevolmente presunto che dovevano essere le circostanze attuali conoscibili agli esseri umani (legislatori compresi) che avrebbero consentito l'atto di epikeia (in greco: ragionevolezza): principio interpretativo che non tiene conto di una legge, e che entra in vigore quando, in singoli casi, l'adempimento della legge risulterebbe immorale.

Coloro che sull'utilizzazione dell'epikeia sanno parlare teologicamente, canonicamente, come un tempo gli scribi, ma non parlano di me, e della mia obiezione fiscale, sono dei traditori del senso del mio morire in croce e del mio sangue, della mia carne e del mio messaggio, del pane e del vino...

Solo il principio dell'"epikeia" infatti permette di risolvere casi che altrimenti resterebbero insoluti in eterno.

L'eccezione fatta di un caso, quando nella situazione si può giudicare con certezza, o per lo meno con grande probabilità, che il legislatore non aveva intenzione di far rientrare tale caso sotto la legge, pone la base della mia sequela. Tale base era ed è l'epikeia.

Le procedure contro l'evasione fiscale o contro il peccato fra virgolette sono infatti fondate su una mentalità legalistica, che subordina le esigenze reali di una persona umana alla legge, e manca così totalmente di manifestare il mio pensiero, cioè dell'IO SONO in te. Perché IO SONO in tutti e continuamente risorgo in tutti (chi parla del mio amore e della mia misericordia senza accennare al mio pensiero, usa male il suo cervello e la sua deficienza mentale contagia il cuore).

Tutti i tribunali del mondo sono infatti viziati da un cattivo "tuziorismo", che impone alla parte costituita dall'obiettore fiscale che segue il mio pensiero, l'onere di provare per esempio che il pagare le tasse è sbagliato.

Occorre allora replicare che l'onere della prova dovrebbe ricadere non sugli individui che sostengono che la fiscalità reddituale è antilogica, ma piuttosto su coloro che asseriscono che essa è logica. La mia logica è risorgiva. Se tu la neghi, a te il compito di dimostrarne la morte.

Tutte le volte che c'è un dubbio ragionevole sulla validità del pagare le tasse sul reddito, e tutte le volte che la parte ne chiede riforma, è convinta in coscienza che LA FISCALITÀ REDDITUALE è ANTILOGICA, perciò dovrebbe essere riformata. Qualora la fiscalità reddituale non sia stata riformata a motivo di una "tuzioristica" richiesta di prove, e qualora tanto la parte coinvolta quanto il suo avvocato siano entrambi convinti che tale tributo è antilogico, allora può e dev'essere applicata l'epikeia ed il giudice può con grande discrezione, procedere verso l'attuazione della riforma.

La falsa ragione per cui si presume che una legge sia valida finché non sia dimostrato chiaramente il contrario, è che la comunità sociale rispetta la dignità degli uomini, e presume che essi siano stati nella verità quando da secoli le hanno osservate. Se tale ragione fosse vera si dovrebbero praticare anche tutte le leggi più antiche.

E nel caso del teste che dubiti ragionevolmente sulla validità del pagare le tasse sul reddito, e che perciò esiga pagarle sulla base monetaria - e cioè sulla decima annuale del valore di ogni moneta, che è quanto egli esiga - praticare davvero quelle leggi più antiche porterebbe realmente il rispetto dovuto alla comunità sociale, e a quel punto sarebbe davvero salvata la dignità umana.

E poiché l'epikeia è una virtù mediante la quale si è in grado di determinare se, in particolari circostanze, l'intenzione del legislatore è rispettata o meno nel caso che si segua una norma specifica, si vedranno bene anche molte altre cose valide che vi dissi, ma che certi scribi moderni con mania "tuzioristica" hanno crocifisso in leggine e regolette.

Per esempio il signoraggio. Non vi dissi "Non chiamate nessuno Signore"? Eppure vi è un paparazzo che si fa chiamare santo padre, che si mangia aragoste e che ai poveri dà un'ostia... e tutto ruota ancora non soltanto sotto Cesare, ma siamo ancora in Egitto, sotto il gran faraone...

State attenti, o fratelli.

Costui sa a menadito il principio dell'"epikeia" e dell'"aequitas canonica". Però cosa dice dei tributi e del pesce, che ho fatto pescare da Pietro per trovare moneta fiscale? Cosa dice del mare? Parla solo di ostie?

Io parlavo e vi parlo di pane, di vino, e di ogni frutto terrestre e marino. Perché io sono la terra e quanto contiene, e ciò che viene da me è di tutti.

Certo, anche l'ostia è importante. Ma devo ancora spiegarvelo purtroppo. L'ostia è un bene. L'ostia è rotonda. La moneta è un bene. La moneta è rotonda, come il sole, Sole Invictus.

Per parlarvi di ciò mi farò ora discepolo di un filosofo che diceva che il sole aveva la larghezza di un piede umano. Fui io ad ispirarlo, perciò lo presero per matto.

PER ME il sole ha DAVVERO la larghezza di un piede umano.

Quante ossa ha il tuo piede più di 26? Nessuna. E quanti furono i patriarchi se non 26? E quanti sono i millenni che fanno il grande anno dell'ordine cosmico se non 26? E gli elementi di tutto l'universo, e i mattoni Yhwh? E il peso medio di un neonato non è forse due chili e sei etti, dunque 26 etti? 26 miliardi di cellule costituiscono quel suo piccolo organismo pienamente sviluppato. Il tuo scheletro non ha forse 206 ossa? 2 e 6 usciti dall'uovo cosmico centrale: un piccolo zero...

Ma dovevo parlarvi di un'ostia... Prendo quella del mio compleanno, grande festa, Natale: festa della nascita del Dio nell'uomo! Sol Invictus! Sole di mezzanotte! 25 Dicembre, che due millenni fa era coincideva col giorno del solstizio d'inverno, guarda caso coincidente con la festa pagana del Dies Natalis Sol Invictus, festeggiata dai seguaci del culto solare del dio Mitra. Molte cose avrei da dirvi sull'astro solare a questo proposito.

Nel 274 Aureliano istituiva il giorno festivo, e il "natale" del "Sole Invitto". Secondo preistorica Conoscenza, il Sole verso il 25 dicembre (dal 22 al 24) sembra stare fermo nel cielo. "Sol stat". "Solstitium": "sole sostante, sole che sta fermo". Il 23 dicembre infatti il Sole, dopo essere apparso nei giorni precedenti nel punto di massimo declino, apparentemente sembra restare fermo per un giorno intero in quel punto del cielo, ed il giorno dopo, il 24, riprendere il suo cammino verso l'alto, ogni giorno di più, fino al solstizio d'estate dove invece si verifica il fenomeno inverso (qui si celebra poi questo giorno come festa del mio amico Battista).

In Egitto nell'Antico Regno dicevano il sole "è fermo". Ma questo accade solo perché l'Egitto si trova molto più vicino alla linea dell'equatore; e il fenomeno avveniva con un giorno di anticipo e molto più a lungo che in zone più a nord.

Ma per farla breve, quel fenomeno invernale significava che il sole, giunto nella sua fase più debole come luce e calore, non sprofondava nelle tenebre dove sembrava precipitare ma diventava, con la sua vitalità, "invincibile" (invictus) sulle stesse tenebre: "rinascere", aveva un nuovo "natale". Appunto il Natale del Sole Invictus.

Per spazzare via il paganesimo, la religione di Stato, non potendo abolire questa festa pagana che continuamente celebravano i romani anche dopo di me, decise di farla coincidere con la mia nascita.

Siamo arrivati così, alla verità dell'ostia. L'oggetto più rappresentativo che domina il rito statale è, appunto, l'Ostensorio, cioè quello per l'esposizione dell'ostia, che è contenuta dentro un disco, da dove partono e si irradiano i suoi raggi.

Tale oggetto liturgico della teologia di Stato, contrariamente a quello che si pensa, non prese il nome dall'ostia.

La verità dell'ostia è che tale oggetto si chiamava ostensorio già mille anni prima di me. "Ostiare" corrispondeva ad un etimo egizio (che si traslò poi anche nel latino) e significava "mostrare", "far vedere": cioè mostrare il disco solare ai fedeli. La liturgia romana conservò anche l'abbassamento del capo, ma tale azione di abbassamento del capo esprime solo il grado di incultura scambiata per umiltà in cui venne e viene tenuto il popolo.

Questo volevo dirvi. Fate attenzione. Si tratta solo della ritualizzazione del "buonismo" e dell'ignoranza popolare.

Infatti nei primi riti di Aton, all'aperto, non era proibito guardare il sole. Si abbassava semplicemente lo sguardo perché fissando il sole si rischia di perdere la vista. Perciò abbassare il capo, lo sguardo, era solo un accorgimento intelligente.

Nei riti successivi, trasferiti all'interno dei templi, i sacerdoti di Aton ricorsero poi a un disco d'oro con i raggi attorno, appunto l'"ostensorio" per l'"elevazione".

L'abitudine di chinare il capo mentre l'ostensorio è elevato in alto è dunque rimasta esclusivamente attraverso la rimozione del significato di "ostiare", proveniente dall'originario "mostrare" la vittima del sacrificio, primordiale barbara scena e costumanza nel sacrificare alle divinità i nemici presi in guerra e "mostrarli" al popolo. Il vocabolo rimase anche nell'antico latino. Così avvenne che in Senato-Consiglio tramite il decreto "ne homo immoleretur" si abolì questa criminale "ostensione", 657 anni prima del mio venire al mondo, ritenendola un'usanza indegna di un popolo civile.

Io sono venuto al mondo per mettervi sui vostri piedi e voi, schiavi del signoraggio e succubi di quell'ostensorio chinate il capo e vi fate rapinare in nome del nuovo testamento, come se fosse la ricetta di una giustizia distributiva di ostie! State sui Vostri piedi ed equilibrate il Vostro capo e i Vostro capitale su di essi! Poggiate sul 26. Poggiate sulle 26 decine di capitoli del nuovo testamento, senza neanche pensarvi? Sarebbe meglio per voi allora che ragionaste davvero coi piedi!

Il sole ha la larghezza di un piede umano... Lo ispirai anche a Fichte

e lui disse "È più facile persuadere la maggioranza degli uomini a considerarsi un pezzo di lava sulla luna, che un lo".

Perciò IO SONO tornato senza paparazzi, senza propaganda, e senza signoraggio, tutta roba che è in voi, e che dovete combattere in voi stessi. Se non vi sentite protetti da me cercate il signoraggio. Perciò osservate il sole di ieri, l'ostia di ieri, la propaganda di ieri, il signoraggio di ieri. Io vi dico come nacquero.

Il bisogno di protezione, il medioevo e il signoraggio

La sicurezza fu sempre sentita come bisogno da soddisfare da parte di chiunque. E ciò fu il principale motivo per cui avete sempre avuto la tendenza a riunirvi in ordine spontaneo per l'organizzazione di mezzi politici a difesa delle vostre vite e proprietà, dando origine a comunità politiche. L'ordine fu spontaneo perché manifestò un bisogno, e trovò naturalmente sbocco storico sul mercato, attraverso manifestazioni di pretese, e mutuo consenso su titoli proprietari.

In ogni epoca ci furono individui che, da soli o organizzati in bande, cercarono di vivere di furto o estorsione, anziché affidarsi a energia creativa dell'auctor che è in voi, vera auctoritas degli sforzi produttivi e degli scambi volontari.

L'esistenza di rapinatori, ladri e aggressori in genere, più o meno organizzati in bande armate, è un fatto tanto naturale quanto ricorrente di ieri e, ahimè, di oggi e sicuramente lo sarà anche nel futuro di chi combatte fuori le cose che ha dentro.

Ad ogni buon conto, sentendovi sprotetti, avete sempre cercato di mettere la vostra vita e proprietà il più possibile al riparo da tali aggressioni, armandovi, o scegliendo di pagare qualcuno che in cambio potesse soddisfare il bisogno della difesa. Altri individui, invece, magari perché più abili, o capaci nell'uso delle armi, si prestarono a svolgere tale servizio.

L'ideale rispondente allo scopo avrebbe dovuto avvenire con tutti i caratteri che avrebbero dovuto fare di esso un'interazione legittima: il diritto di recesso, o exit, e cioè la facoltà di riappropriarsi del monopolio eventualmente concesso in caso di mancata ottemperanza delle clausole contrattuali, il risarcimento, l'opportunità di rivolgersi ad altri per la prestazione del servizio.

Da circa 3 secoli prima del mio arrivo su questo pianeta - cioè dal tempo degli stoici - fino ai cosiddetti contratti sociali di 21 secoli dopo, avete a disposizione uno "ieri" della vostra storia che è un esempio importante della fondatezza e della validità del principio giusnaturalista di autoprodotto, e del modo in cui, abbastanza proficuamente, poterono manifestarsi - certo in maniera sempre imperfetta - comunità politiche risultanti da un rapporto di scambio nell'ambito della sicurezza.

Mi riferisco soprattutto al vostro Medioevo europeo. Nella vostra Europa, e non a caso durante i secoli in cui il mio messaggio permeò capillarmente società e comunità politiche, il progresso in campo filosofico, economico, e sociale, conobbe una spinta tanto energica quanto virtuosa nel vostro organizzare difese contro l'esercizio della violenza.

La ricerca e la scoperta progressiva del diritto, mediante l'etica dell'"homo agens", l'interazione economica, il riconoscimento e la legittimazione del capitalismo radicale, e del principio di autoprodotto, nacquero e continuarono a rinascere anche in tema di porto d'arma, come risposta al dilagare di ideologie relativiste e totalitarie.

Io venni a portarvi la spada, però vi parlavo di antimateria, come quando feci trovare moneta nella bocca del pesce... Ma non voglio sgridarvi ora...

I principi su cui poggiano il diritto di difesa e i suoi modi legittimi di applicazione sono comunque medioevali. Prima della metà del 1800 nessuno infatti teorizzò e dimostrò scientificamente la possibilità del privato esercizio della violenza legittima. Perciò se proprio volete continuare ad usare la spada di ferro è nell'epoca medievale e nelle diverse realtà politiche europee che potete rintracciare i caratteri che più vi interessano. Infatti la ricerca e la traduzione in pratica dei principi governativi, ancorché di carattere positivo, avvennero ancora rigorosamente in estrema considerazione per i valori del rispetto della persona umana e della sua estensione legittima.

Fermo restando che ogni individuo che si trovi nella condizione di esercitare la violenza in veste di governante tende naturalmente al raggiungimento del monopolio coatto nell'esercizio della stessa, fu sempre l'etica dei miei seguaci a imporre moderazione nell'esercizio del potere. E questa fu un freno che si rivelò provvidenziale nel prevenire il dilagare di abusi e tirannide.

Il governante, spesso cercando legittimazione nel "diritto divino" o anche nel definirsi "cattolicissima maestà" non poté sottrarsi al giudizio morale di una collettività che, cristianamente, poté solo riconoscergli l'esercizio del potere "in vece" di un'Autorità superiore.

Tale collettività era una società costituita da individui che a tutti gli effetti furono, sono, e sempre saranno suoi "clienti" sul mercato della protezione (ciò durerà fino a quando non imparerete individualmente la mia theodicea nova, la mia epikeia nova, e la mia obiezione fiscale).

Il diritto fino ad allora inteso, implicò per i governanti, doveri, a cui erano richiamato dagli insegnamenti della Scrittura quale Verità rivelata, nella misura in cui non fossero scientificamente edotti delle leggi di mercato, cioè consapevoli dal punto di vista scientifico dell'intangibilità dell'istituto della proprietà privata. Perché, ripeto, la terra è mia, e dunque è Vostra, perché IO SONO in ognuno di Voi.

State dunque in guardia e armatevi fin che volete, ma secondo antimateria, cioè pensiero. Non prendete l'abbaglio di scambiare quell'epoca come il regno della società di mercato realizzata, in cui anche la pubblica sicurezza era sotto il controllo degli individui-consumatori.

Come sempre, le lotte armate fra governanti per assoggettare sempre più sudditi - cioè contribuenti - al loro dominio, si chiamavano guerre. E la dinamica attraverso cui i sovrani cercano legittimazione nell'esercizio dei mezzi politici è sempre la stessa: l'elusione del confronto col mercato, cioè la normazione giuridica positiva, il "tuziorismo".

È il "tuziorismo" in fondo a legittimare il signoraggio. È la mancanza di sicurezza che Voi avete in me, nonostante il fatto che IO SONO in voi. Chi vuole essere "tutor", cioè più sicuro, cosa fa? Guarda, custodisce, difende e protegge il suo protettore, il suo signore, la sua tutela. Nasce da ciò il sistema di seguire nella morale l'opinione più sicura, attenendosi alla più stretta interpretazione della legge. Ecco perché poi per pagare i tributi si deve pagare per sapere quanto si deve pagare... Bisogna essere sicuri...

Tutto ciò è testimonianza storica da sempre, e soprattutto dal medioevo, ma anche da tutti i vari rinascimenti del reticolare sistema delle signorie e dei comuni, dall'Olanda alla Germania dei 240 Stati indipendenti e della lega anseatica, fino ai cantoni elvetici, sotto il dominio di oligarchie come la Veneta Serenissima Repubblica, grazie a una serie di concause riassumibili in un effetto particolare: la frammentazione territoriale degli enti governativi, che altro non sono se non agenzie di protezione.

Con ciò siete potuti arrivare ad una strana libertà, quella che rende tutt'al più possibile per il suddito di un monarca di "diritto" ereditario, o di una oligarchia in altro modo espressa, "votare con i piedi"! Cioè trasferirsi in un paese limitrofo sotto la protezione di un altro Signore! Qualora il trattamento fiscale a Voi riservato non sia più considerato conveniente, e le conseguenti condizioni di vita in relazione con quelle della concorrenza si abbassino sotto una determinata soglia, o il livello di sicurezza garantito non soddisfi più le Vostre richieste, siete "liberi" di cambiare zona, signoria, signoraggio.

Purtroppo per il suddito non è ancora possibile il "cambio gestione" senza l'abbandono della madrepatria e/o l'alienazione dei suoi beni immobili, a causa della mancanza di proprietarismo, esteso alle parti comuni.

È di fatto una situazione di monopolio extra mercatorio. Ciò che rimane sostenuta è tutt'al più una concorrenza, spinta dal mercato, al fine di prestare i servizi più appetibili, e quindi di sottrarsi a vicenda i clienti, cioè i sudditi-contribuenti.

D'altra parte le già citate guerre (che a confronto di quelle intraprese dagli stati moderni possiamo considerare poco più che scaramucce) o le altre manovre, in elusione del mercato, hanno scarso successo dal punto di vista del raggiungimento del monopolio della violenza su vasti territori. Sono manovre massimamente dispendiose, impoveriscono le casse dello Stato, e riducono in miseria i sudditi.

E la miseria, per un monarca, non è cosa apprezzabile da lasciare in eredità alla sua discendenza.

Ecco allora l'esigenza della più insana delle arti: la propaganda.

Nascita della propaganda e morte dei templari

Quest'arma, che i [templari](#) ignoravano, fu fatale all'ordine. Petro de Bosco, 1250 ca.-1321 ca., alias Pierre Dubois, regio giurista di Filippo il Bello, fu uno dei primi pubblicisti del medioevo, grazie alla cui genialità, la propaganda fu impiegata per la prima volta nella storia con una forza di penetrazione che portò impunemente al rogo i templari.

Costoro conoscevano questa nuova arte militare dei loro antagonisti, dato che era stata poco prima adoperata contro Bonifacio VIII. Ma i cavalieri templari vivevano ancora, in spirito, in un'altra epoca. Vivevano nel passato, esattamente come Voi, che vi lasciate turlupinare del vostro potere di cittadini sovrani. Cresciuti nel periodo feudale dell'aristocrazia, non si davano pensiero dell'opinione pubblica. I pettegolezzi del popolo, e la cicalecciocrazia li lasciavano del tutto indifferenti. E fu questo il loro errore, unito a quello della loro troppo orgogliosa superiorità spirituale.

I cavalieri templari si mostrarono ciechi anche rispetto ad un altro nuovo potere politico, i legisti, nuovo ceto di giuristi d'estrazione borghese, che miravano a sostituire il diritto feudale con quello romano.

Avendo a modello la Roma antica, cercavano soprattutto di rafforzare il potere del monarca, infrangendo i privilegi della Chiesa e dei potentati aristocratici. Con loro, fece il suo ingresso nell'accertamento del diritto, la tortura, considerata mezzo valido e appropriato.

Così nasceva, con la propaganda ed il relativo tuziorismo teologico della religione di Stato, la generazione dei civilisti, "bravi", perché in luogo della spada non avevano che la penna. Ai cavalieri templari, questo faceva ben poca impressione, e non se ne preoccuparono. Ma si sbagliarono. Esattamente come Voi che, andando a votare, non sospettate che ogni programma politico da allora non può che continuare a strutturarsi progressivamente in un rapporto in cui il popolo "sovrano" è padrone di assumere la mera funzione di avere fame e di nutrirsi di ostie, ed il governo quella di mangiare aragoste in rappresentanza del popolo.

Nel nuovo Stato di Filippo il Bello, strutturato secondo quella nuova concezione, c'era bisogno non più di templari, ma di buoni poliziotti, soprattutto perché le riserve d'oro dei templari, avrebbero riaggiustato i problemi economici di Filippo.

Per due volte in breve tempo, costui aveva dovuto svalutare le sue monete, esattamente come fanno gli attuali camerieri di Francoforte, cioè i "bei Filippi" attuali, dato che oggi dovete sottostare tutti ad un potere che governa a Bruxelles, giudica in Lussemburgo, e dirige l'economia da Francoforte.

Al tempo di Filippo, il popolo non intendeva più accettare in silenzio la continua inflazione, perché chi deteneva il potere era evidente, le signorie erano percepibili, oggi per Voi non è più così. Il potere è super occulto, e tutt'al più di fronte a

coloro che chiedono ai "Filippi" odierni spiegazioni sul signoraggio, costoro rispondono che non conoscono alcun signor Raggio!

Nel 1306 però scoppiò una sollevazione del popolo parigino, e il Filippo dovette rallegrarsi di trovare protezione proprio tra le poderose mura del castello-fortezza dei templari, che accolsero il re in fuga.

Così, nel castello, meditando sui turgidi forzieri del tesoro templare, che un siniscalco dissennato, in un accesso di vanagloria, gli aveva messo sotto gli occhi, pensò bene di farli suoi.

Furono infatti sempre problemi di danaro ad affliggerlo. Il papa l'aveva chiamato un re falsario, ed il vescovo di Pamiers aveva osato farsi beffe di lui al suo stesso desco, dicendo: "Il re di Francia è falso come le sue monete!"

Filippo avrebbe trovato mezzi e modi per mettere fine a un tale stato di cose. E sarebbero stati i templari a pagare: col loro oro, col loro onore, e col loro sangue.

I grandi dignitari del Tempio, nel riconsegnare il loro ospite in custodia ai suoi arcieri, non sospettarono che la sua ira si sarebbe indirizzata più a loro che non ai sudditi ribelli. L'oro del Tempio sarebbe stata la pioggia da tanto attesa per riportare a nuovo rigoglio gli steriliti campi di Francia. Così si preparava il venerdì di sangue del 13 ottobre 1307...

Con l'ausilio dei suoi astuti consiglieri, e sopra tutti di Pierre Dubois, Filippo seppe padroneggiare soprattutto il giuoco della propaganda. La perversità dell'ordine fu dipinta al popolo con le tinte più fosche; i cavalieri furono accusati di tutto ciò che nel medioevo veniva giudicato crimine, e dando tutto per già suffragato da prove certe: idolatria, eresia, sodomia, profanazione dei sacramenti, messe sacrileghe senza consacrazione, commerci illeciti. A sentir queste descrizioni le fortezze dei templari avrebbero dovuto essere delle vere e proprie sentine di vizi.

La cancelleria pontificia restò in silenzio e inattiva, mentre re, ministri e ministri-giuristi avevano avviato a tutto regime quell'ingranaggio propagandistico simile a quelli che poi conoscerà la modernità.

Oggi, nelle vostre TV italiane, le cose vengono giostrate in tal modo, perché tanto il popolo è oppresso al punto che non ha più il tempo per per riflettere, ed è costretto a dimenticare, anche se i manipolatori di capitali, in un accesso di sincera burbanza dicessero al popolo "Tu produci i beni e noi del signoraggio ce ne appropriamo tramite frode legale (estorsione di denaro emesso con inganno legalizzato), in modo da tenervi oppressi e in povertà affinché non abbiate tempo di pensare a smascherarci".

Ricordatevi però almeno di me, se proprio non potete riflettere sugli spot italiani che si insinuano nelle vostre case da molti anni (per es., nel 2002 fra le insensatezze commemorative di Falcone, prive di un minimo accenno al rapporto concreto fra mafia e sistema bancario, doveste assistere da un lato alle pubblicità incalzanti della partita del cuore fra "bravi" cantanti e "bravi" giornalisti, ovviamente patrocinata dalla BCI con lo slogan "S.O.S. Umanità" e, dall'altro, all'altra menzogna propagandistica "cambia la moneta, ma non cambia la vita" risuonante nelle Vostre case, mentre il sangue "contro il terrorismo" scorreva a fiumi, e la Vostra attenzione era fatta convergere dai media sull'art. 18)!

I Vostri tempi, sono appunto, peggiori di allora, anche se Clemente da buon santo padre, seguendo i legisti, riteneva la tortura un sicuro mezzo d'accertamento della verità. Almeno allora si vedevano in faccia i paparazzi dell'Inquisizione e i signori del signoraggio e qualche volta il popolo si faceva sentire...

Per concludere, in un primo momento non vi furono che gli esiti dell'operazione condotta in Francia, ma questi erano già sufficientemente raccapriccianti, e in Clemente si fece strada il sospetto che tutto l'ordine fosse effettivamente corrotto ed eretico. A fianco degli interrogatori ebbe luogo un'ulteriore, astiosa campagna contro l'ordine. I legisti di Filippo provvidero i suoi confratelli del materiale necessario, e così i domenicani inveirono dai pulpiti di tutto il regno contro quei cavalieri macchiatisi di sì tanti delitti. I francescani e gli agostiniani misero tutto il loro zelo nel sostenerli nell'impresa...

"I frati dell'ordine della milizia del Tempio, lupi nascosti sotto un aspetto da agnello e sotto l'abito dell'ordine, insultando in modo sciagurato la religione della nostra fede, sono accusati di rinnegare il Cristo, di sputare sulla croce, di lasciarsi andare ad atti osceni al momento dell'ammissione all'ordine: essi si impegnano con il voto che proferiscono, e senza timore di contravvenire alla legge umana, a darsi l'uno all'altro, senza rifiutarsi, se vengono richiesti..."

Con queste parole il re Filippo IV giustificò l'arresto in massa dei templari all'alba di quel tenebroso venerdì. Quasi tutti i monaci furono imprigionati compreso il loro superiore Jacques de Molay. Incatenati, furono poi torturati e bruciati. Tutti i beni dell'ordine furono confiscati, compreso il tesoro, e tutti i documenti.

Il ricordo del rogo di de Molay è ancora vivo ma la storia dei monaci-cavalieri non è finita. Col mandato di arresto europeo il III° millennio ne vedrà ancora delle belle.

La "suspicio vehemens", il sospetto di eresia, tornerà a fare scorrere altro sangue. Fino a quando ritornerete a seguirmi come Parsifal col santo Graal... e con la coscienza di oggi.

Tratto da: <http://digilander.libero.it/afimo/epikeia.htm>